



Baciati dalla sorte e investiti dalla musa: studenti all'opera per «Fare Peter Halley»

Ilaria Rossi

Allievi della SantaGiulia su indicazioni dell'artista hanno realizzato l'opera per il nuovo «Art Drive-In»

Cultura

Ilaria Rossi
i.rossi@giornaledibrescia.it

■ All'opera seguendo le direttive di un gigante dell'arte contemporanea. A carponi, in piedi, arrampicati, scarruffati e concentrati per essere gli occhi, le mani, i polpastrelli di Peter Halley. Baciati dalla sorte e investiti dalla musa: onere e onore dei quattordici studenti dell'Accademia SantaGiulia di Brescia che, per tre giorni, sono stati protagonisti del workshop «Fare Peter Halley».

I giovani allievi, coordinati dal professor Marco La Rosa, sono stati protagonisti di un progetto unico nel suo genere: sono infatti diventati gli esecutori materiali dell'installazione progettata dall'artista newyorkese per la nuova edizione di «Art Drive-In», sequel dell'esperienza espositiva promossa dal 21 giugno al 26 luglio di un anno fa nel garage

delle Assicurazioni Generali Brescia Castello dall'Associazione culturale bresciana BelleArti.

Installazioni. La collettiva di arte contemporanea, accolta come una manna al termine del lungo lockdown, aveva accolto nello spazio sotterraneo di via Pusterla le opere di diciotto artisti. Installazioni fruibili dal pubblico attraverso un percorso da seguire rigorosamente a bordo auto. Da qui il richiamo al drive-in.

L'evento replica quest'anno, a cavallo fra settembre e ottobre, sempre grazie a Generali Agenzia Brescia Castello, in qualità di promotore e finanziatore, e con BelleArti alla regia.

L'associazione fondata e presieduta dal visionario gallerista Massimo Minini ha deciso per l'edizione 2021 di coinvolgere gli studenti dell'Accademia SantaGiulia nel progetto avanguardista.

Nelle loro mani è stato depositato il bozzetto dell'artista neo concettuale Peter Halley, che attraverso un videomessaggio ha ringraziato i ragazzi e ha dato loro indicazioni sulla creazione di quest'opera. Non un mero compito da eseguire, però. L'artista statunitense, classe 1953, ha concesso agli studenti bresciani un margine di creatività, lasciandoli liberi di agire sul progetto da lui definito nei particolari coloristici, ritmici e di poetica.

Una responsabilità grandissima, tradotta in un coinvolgimento dei ragazzi non solo esecutivo, ma propositivo. Una decisione, quella di affidarsi parzialmente agli allievi, da un lato necessaria per l'artista, impossibilitato ad agire in prima persona con l'ambiente del garage; dall'altro frutto della lunga esperienza di Halley come docente.

Il risultato di «Fare Peter Halley» sarà reso pubblico in autunno, quando «Art Drive-In» aprirà al pubblico e svelerà gli esiti dell'intervento che ha coinvolto l'intero garage, senza cancellare le opere precedenti. Senza anticipare troppo, possiamo svelare che l'opera si ispira in particolare alle serie a mosaico, con campiture quadrate accostate. Coloratissime, come Halley comanda // .

Tre giorni di lavori nel garage di Generali per il progetto ideato da BelleArti: la mostra in autunno



All'opera. Gli studenti della SantaGiulia col gallerista Massimo Minini



L'artista. Peter Halley, newyorkese classe 1953, davanti ad una sua opera

NEL DETTAGLIO

A bordo auto.

«Art Drive-In» è il titolo della mostra ideata dall'associazione culturale BelleArti, nel grande garage dell'Agenzia Generali Brescia Castello, che ha sponsorizzato l'iniziativa. L'anno scorso, dal 21 giugno al 26 luglio, i visitatori hanno ammirato le opere di diciotto artisti disseminate nell'allestimento sotterraneo percorribile solamente a bordo della propria automobile. In autunno è prevista la seconda edizione.

Videomessaggio.

A quattordici studenti dell'Accademia SantaGiulia è toccato «Fare Peter Halley»: sono infatti loro gli esecutori materiali dell'installazione ideata dall'artista americano. Il quale ha spiegato loro attraverso un videomessaggio come realizzare l'opera ispirata ai suoi mosaici.

Non solo manodopera.

I ragazzi, al lavoro per tre giorni, non sono però stati solo manovali d'arte. Halley ha infatti concesso loro libertà d'azione, in virtù della loro effettiva possibilità di percepire in presenza il rapporto fra intervento pittorico e ambiente architettonico.